

## NOTE AL CAPITOLO SECONDO

(<sup>1</sup>) Il senato votò alcuni sussidi a favore della famiglia del Minotto (cfr. N. JORGA, *Notes et extraits pour servir à l'histoire des croisades au XV<sup>e</sup> s.*, in « Revue de l'Orient latin », T. VIII, p. 102, e D. MINOTTO, *op. cit.*, II, Berlino, 1902, p. 221 seg.).

L'impressione provocata a Venezia dalla notizia della caduta di Costantinopoli è così descritta dal cronista Zorzi Dolfin: «...ale 19 hore che gran conseijo era suxo venne grippo da Corfu cum lettere da Lepanto, arivò in pressa al pontil de le legne, stava ognun sopra la finestra et balconi aspettando tra speranza et timor saper che nuove portavano, sì de la città de Constantinopoli come de le gallie de Romania, et chi del padre del figlio chi del fratello. Et come le lettere fono apresentate alla Signoria et sparta la voce per conseijo che Constantinopoli era prexo, et tutti da sei anni in suxo ha fato taiar a pezi, fu remesso el balottar, et alhora fu cominciato grandi et extremi pianti cridori gemiti, battendose ognun le palme de le mane, et cum li pugni batterse il petto, straciandosse li capelli et la faza chi per la morte del padre chi per el figlio chi per el fratello, chi per la roba. Dapoi fatto alquanto silenzio fu de commandamento de la Signoria facto lezer publico ed ad alta voce per Luvise Benacan, secretario del Conseio de X, la lettera del rezimento de Corfu la qual avisava haver per lettere da Nepanto exaudito Constantinopoli esser prexo. Et un altra volta fu refrescado el pianto cum cridori... » (G. M. THOMAS, *Belagerung und Eroberung von Const. im Jahre 1453 aus der Chronik von Zorzi Dolfin*, Monaco, 1868, p. 40 seg., estratto dai « Sitzungsberichte der k. b. Akademie der Wissenschaften », II, 1).

(<sup>2</sup>) La repubblica avrebbe però desiderato che i veneziani conservassero il loro quartiere a Costantinopoli ed aveva dato in tal senso istruzioni al Marcello prescrivendogli: « procuretur omnibus modis quod consul iturus in Constantinopolim habeat domum cum lobia, plateis et ecclesiis, quos habebat baiulus noster tempore grecorum » (doc. pubbl. in appendice al *Giornale dell'assedio di Cost. di Nicolò Barbaro* da E. Cornet, Vienna, 1856, ristampato da A. Dethier in « Mon. Hung. Hist. », T. XXII, parte I, p. 871, su cui cfr. cap. I, n. 18).

(<sup>3</sup>) ROMANIN, IV, 534.

(<sup>4</sup>) SANUTO, V, 454. Vediamo spesso i baili, all'approssimarsi del termine di tre anni, sollecitare l'invio del loro successore.

(<sup>5</sup>) SANUTO, XVII, 346.

(<sup>6</sup>) ALBERI, III, 87 seg.

(<sup>7</sup>) ROMANIN, VI, 64 seg.

(<sup>8</sup>) SANUTO, IV, 324 segg., e D. MALIPIERO, *Annali veneti*, in « Arch. Stor. Ital. », T. VII, parte I, Firenze, 1843, p. 141 seg. Il sultano diede comunicazione al doge del provvedimento preso contro il Marcello a mezzo di un inviato speciale che era latore della seguente lettera: « Sultan Baiazet Chan Dei gratia Imperador Maximo de l'Asia et de la Gretia etc. alo Ill.<sup>mo</sup> et Ex.<sup>mo</sup> Dose de Venetia et ai Signori de quella, la degna salutation vi referimo. Al presente mandemo el nostro sclavo